

ad indicare Ritorno dal ballo, di Giuseppe De Nittis. La scena è quella di un giardino rigoglioso e fitto su cui sta, come fosse una quinta, una porta semiaperta di assi di legno malmesse. Al centro della scena due ragazze elegantissime di cui non intravediamo i volti se non di sguincio; i vestiti sono bellissimi, uno bianco l'altro di un lilla tendente all'acciaio, con due foulard colorati che le fasciano, un giro di perle attorno al collo ed un'acconciatura curatissima. Si stanno muovendo in maniera briosa, scattante; e in quella che si intuisce una fuga giocosa (forse birichina) sembrano parare avanti un seno florido e traboccante dalla larga scollatura. L'Italia di quegli anni era così; la borghesia italiana di quegli anni era questa (o, meglio, era in buona parte così); predicava la grazia e praticava lo scandalo, l'uscita liberatoria dagli anni difficili e tormentati che avevano portato al contrastatissimo successo del Risorgimento. Si apre una stagione nuova in cui la speranza flirta con la fiducia nel progresso in una Italia nuova di zecca che pasteggia a sogni e promesse e che si tuffa nel futuro come queste due ragazze si tuffano verso l'avventura, finalmente senza remore o catene, ma con il passo leggero ed elegante di chi sa bene, adesso, chi è e dove vuole arrivare. Le due splendide, butirrose fanciulle non potevano saperlo: ma il loro futuro (e quello di tutti) sarebbe stato ben più scandaloso del loro presente.



In alto da sinistra:

*Donna con ventaglio*, Edoardo Tofano, olio su tavola

*L'attesa*, Giovanni Boldini, 1878 olio su tela

*L'ubriaco*, Attilio Simonetti, 1877 acquerello